

V DOMENICA DI QUARESIMA. ANNO C

La liturgia di questa Domenica ci mostra la volontà di salvezza di Dio per ogni uomo. Risuonano le parole dell'acclamazione al Vangelo: *“ritornate a me con tutto il cuore... perché io sono misericordioso e pietoso”*, il Signore ci invita a tornare a Lui, ci dona il suo perdono e la sua misericordia che ci rende creature nuove oggi.

La prima lettura, tratta dal profeta Isaia, è un oracolo per il popolo in esilio; il profeta ripercorre in breve i fatti costitutivi della storia di Israele a partire dall'esodo dall'Egitto. Il Signore guida il popolo verso la libertà: *aprì una strada nel mare, e un sentiero in mezzo ad acque possenti*, liberandolo così dalle mani del faraone e del suo esercito, Israele guidato da Dio attraversa il deserto per giungere alla terra promessa. Fare memoria per Israele è motivo di speranza e di fiducia, non si tratta solo di contemplare le grandi opere di Dio per esso, ma anche di aprirsi alla novità che viene dal Signore: *aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa*, Dio aprirà nuovamente una strada per condurre il popolo fuori dalla terra di esilio: è questa la novità che già ora germoglia e cresce fino a diventare salvezza. Di fronte alla situazione tragica di Israele Isaia scorge i piccoli segni dati da Jhwh, i germogli di salvezza, egli è voce di speranza che aiuta a vedere quello che Dio opera nel piccolo e quotidiano. La strada preparata dal Signore nel deserto ha lo scopo di rinsaldare l'alleanza, ancora una volta il Signore trasformerà quel luogo impervio in una terra di amore e di intimità nella quale Israele riscoprirà la propria appartenenza a Lui: *il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi*.

Questa apertura alla speranza per il futuro è al centro della lettera di Paolo ai cristiani i Filippi: *mi sforzo di correre per conquistare la meta*, tale meta è la ricerca di una conoscenza profonda, intima di Cristo, del suo amore, della sua opera di salvezza, *la potenza della sua risurrezione*.

Per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui: con queste parole l'apostolo presenta un aspetto importante della vita cristiana quello della conformazione a Cristo che si raggiunge attraverso un continua spoliamento di sé stessi, *tutto ritengo come spazzatura*, questo richiede una rinuncia a ciò che non è di Dio e l'impegno di conversione per assumere non *la mia giustizia, ma quella che viene dalla fede in Cristo*. Tale impegno è paragonato da Paolo ad una corsa, un allenamento continuo che porterà i suoi frutti *il premio che Dio ci chiama a ricevere lassù in Cristo*.

La speranza della vita futura si concretizza per noi oggi attraverso la misericordia di Dio, il suo perdono che cancella i nostri peccati e ci dona la comunione con lui, la dignità di figli che avevamo perduta. E' questo il tema principale del brano evangelico di oggi. Mentre Gesù stava insegnando nel tempio gli conducono una donna adultera, a Lui viene chiesto di giudicare la peccatrice in questo modo non solo scribi e farisei vogliono far valere la loro legge ma anche *cercano di mettere alla prova Gesù e di avere motivi per accusarlo*. Abbiamo l'una di fronte all'altra due tipi di giustizia: quella farisaica che si fonda sull'osservanza letterale della Legge, che unisce il peccatore con il suo peccato, e quella divina che non vuole la morte del peccatore, ma la sua conversione, condanna il peccato, ma non lo identifica con la sua creatura per la quale desidera la salvezza fino a donare la propria vita. Il peccato è riconosciuto come male, ma la persona perdonata, abbracciata dalla misericordia di Dio che sempre offre la possibilità di rialzarsi dal male commesso.

“Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei: queste parole sono piene della forza disarmante della verità, che abbatte il muro dell'ipocrisia e apre la coscienza ad una giustizia più grande quella dell'amore in cui consiste il pieno compimento di ogni precetto. Gesù assolvendo la donna la introduce in una vita nuova orientata al bene. Dio desidera per noi solo il bene e la vita ... siamo risanati dall'amore misericordioso di Dio, il quale si spinge a dimenticare volontariamente il peccato pur di perdonarci” (Benedetto XVI, 21.03.10).

Sorelle Clarisse. Monastero San Micheletto